

**Alessandro Marzo Magno, *L'inventore di libri. Aldo Manuzio, Venezia e il suo tempo*, Bari-Roma, Editori Laterza, 2020, 207 p. (I Robinson/ Letture), ISBN 978-88-581-4160-1**

Francesca Nepori



ALESSANDRO MARZO MAGNO

L'INVENTORE DI LIBRI  
ALDO MANUZIO  
VENEZIA E IL  
SUO TEMPO



diamo  
la speranza di  
tempi migliori grazie ai  
molti buoni libri che usciranno  
stampati e dai quali, ci auguriamo, sarà  
spazzata via una buona volta ogni barbarie:  
giacché non credo che l'umanità sia  
scesa tanto in basso da voler  
continuare a pascersi di  
ghiande, una volta  
scoperte le  
messi

Ci troviamo di fronte a un successo annunciato, in quanto la prima edizione di novembre 2020 risulta sul sito di Laterza già esaurita (consultazione del 16 dicembre 2020). E non è cosa da poco, trattandosi di un argomento, quello della storia dell'editoria, che si caratterizza per la settorialità disciplinare propria del mondo accademico.

L'opera che qui presentiamo ha, invece e volutamente, le peculiarità della divulgazione e propagazione culturale – per una totale assenza di citazioni e note bibliografiche - volta a un pubblico anche non esperto. E in ciò sta la forza del volume di Alessandro Marzo Magno: l'aver reso fruibile e godibile una tematica, come quella della storia del libro e dei suoi personaggi, che spesso risulta ostica e incomprensibile se non si ha il bagaglio tecnico indispensabile per comprenderne le mille sfaccettature.

In particolare, Marzo Magno si confronta con un "mostro" della storia del libro e dell'editoria: quell'Aldo Manuzio che ne ha rivoluzionato la storia stessa; si veda in particolare il primo capitolo dedicato proprio alle

innovazioni che Aldo ha introdotto nel libro e nel mercato del libro (l'indice, l'uso delle prefazioni, il catalogo editoriale, il formato, la punteggiatura, il carattere).

La pubblicazione stessa della Laterza rende omaggio a questo grande editore con una grafica della copertina che si caratterizza per la sobrietà dei colori, del carattere, della disposizione del testo (tutto richiama alla memoria le pregiatissime aldine) e per la famosa citazione di Aldo: «Diamo la speranza di tempi migliori grazie ai molti buoni libri che usciranno stampati e dai quali, ci auguriamo, sarà spazzata via una buona volta ogni barbarie: giacché non credo che l'umanità sia scesa tanto in basso da voler continuare a pascersi di ghiande, una volta scoperte le messi».

Il carattere utilizzato nel testo è ancora una volta un richiamo alla grandezza di Aldo così come segnalato sul verso del frontespizio: «Questo libro è stato stampato utilizzando il carattere Bembo, che prende il nome da Pietro Bembo e che Stanley Morison ha inciso nel 1929 riprendendo il carattere inciso da Francesco Griffo per stampare nel 1496 il *De Aetna* scritto da Bembo e pubblicato da Aldo Manuzio».

Analizzando la sola bibliografia compulsata dall'autore (a parte l'assenza di alcuni testi di nomi celebri come quelli di Neil Harris che ha studiato nel tempo e approfonditamente la figura di Manuzio affrontando, in più occasioni e in diverse sedi, lo studio filologico a stampa dell'*Hypnerotomachia Poliphili*), si ha contezza della base anche documentaria (presenti le fonti archivistiche consultate) che ha permesso all'autore di costruire la storia dell'editore dell'«àncora e del delfino».

Alessandro Marzo Magno è noto al grande pubblico per essere uno studioso di rilievo della Venezia di fine Quattrocento e inizio Cinquecento (gli anni di attività di Manuzio): suo un precedente lavoro, pubblicato sempre da Laterza, dal titolo significativo *La Splendida. Venezia 1499-1509*; così come dalla sua penna è uscito il bel volume *L'alba dei libri. Quando Venezia ha fatto leggere il mondo* pubblicato nel 2012 da Garzanti e in cui la figura di Aldo Manuzio ha un ruolo di rilievo nel commercio librario veneziano. Il rapporto tra Manuzio e la Serenissima, che in quello scorcio di secolo ingloba la percentuale più alta di produzione editoriale europea, è ben delineato nel volume qui presentato e permette di comprendere appieno le strategie politiche e diplomatiche attivate dall'editore – attraverso l'uso delle dediche – per supportare i propri prodotti a stampa.

Seguendo passo dopo passo la vita di Aldo, dagli anni della giovinezza al suo trasferimento a Venezia, dopo un periodo vissuto tra Roma, Ferrara e Carpi, l'autore ci conduce all'interno dell'attività editoriale di Manuzio, dal rapporto con il suocero Torrisani, alla ricerca dei collaboratori soprattutto greci come Costantino Lascaris, alla *chasse* dei manoscritti, il rapporto con Erasmo da Rotterdam per la pubblicazione dei suoi *Adagia*, fino ad arrivare al complesso e innovativo programma editoriale ideato dallo stesso Aldo.

Il capitolo dedicato all'*Opera omnia* di Aristotele e dei classici greci diventa un momento per analizzare l'attività filologica di Manuzio sempre alla ricerca dei manoscritti da collazionare e confrontare: «Ho lavorato davvero con grande impegno, tanto nel cercare i migliori codici antichi, anche procurandomi più copie del medesimo scritto, quanto nel confrontare e correggere gli esemplari che venivano poi consegnati agli stampatori per essere smembrati» (p. 66).

Così come i capitoli dedicati alla stampa dell'*Hypnerotomachia Poliphili* e il *De Aetna* sono occasioni per analizzare gli aspetti che faranno la fortuna del mito di Aldo.

Nello sfondo dei diversi capitoli che accompagnano la vita dell'editore c'è sempre una Venezia popolosa e popolata da mercanti e commerci; ne emerge un affresco a tinte forti della Venezia del periodo e del suo più importante protagonista.

Interessante è l'ultimo capitolo dedicato alla fortuna di Aldo nel mondo che permette di comprendere perché le aldine siano diventate un oggetto di collezionismo librario.

Una lettura gradevole ma per nulla scontata che permette di conoscere aspetti anche poco noti della vita di Manuzio come l'arresto a Mantova per un banalissimo scambio di persona come testimoniato dal carteggio conservato presso l'Archivio di Stato di Mantova e di cui Marzo Magno ci fornisce importanti dettagli (p. 54).

Unico rilievo che possiamo fare a un libro che avrà sicuramente una grande fortuna editoriale e di pubblico è la svista nell'indicazione degli incunaboli come prodotti stampati entro la fine del 1499 (p. 4).

Il saggio si presenta corredato di un utilissimo indice dei nomi che permette una totale circumnavigazione del testo.